

# IL PUNTO Emersi reperti della struttura precedente è una sepoltura Imponente restauro alla chiesa Rifatti interamente pavimenti e pareti

**Borgo d'Ale** - I lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo rappresentano senz'altro uno dei maggiori contesti di recupero conservativo attualmente in corso in paese e gli interventi, ormai volti alla conclusione, promettono un ritorno dell'edificio al suo splendore originario settecentesco. La costruzione, risalente al 1770,

rappresenta in effetti il cuore del paese, con la limetofa chiesa di San Francesco, ora utilizzata per scopi civili e anch'essa già restaurata e destinata a biblioteca e sala per iniziative pubbliche.

La parrocchiale di San Michele sta quindi lentamente ritornando al suo splendore originale, grazie all'attenta opera di restauro effettuata dalla ditta specializzata "La Torre", dell'architetto Antonio Moretti di Bergamo, su progettazio-

ne dell'architetto Marta Con-salvi.

I lavori sono seguiti dalla Soprintendenza, anche grazie alla partecipazione di Massimiliano Caldera e dell'architetto Bergando, mentre la Fondazione Piero Bongianino, con la signora Rondello, nel ricordo del marito, ha profuso un consistente aiuto finanziario.

## CURIOSITÀ

**Trovato un cappello  
"da monsignore"  
indossato a turno  
dagli addetti ai lavori**

Il restauro dell'interno della parrocchiale ha comportato una rivisitazione completa dell'intera struttura pavimentale e parietale, con asportazione della pavimentazione marmorea dell'area centrale ad impianto circolare; nel corso dello scavo sono emersi reperti archeologici della chiesa precedente, debitamente rilevata nel suo perimetro originario, decisamente minore rispetto all'attuale, fotografata e successivamente reinterrata, oltre a

una sepoltura in prossimità del portale dell'ingresso principale, che è stato conservato nella situazione originaria. Sono attualmente in corso i lavori di ripavimentazione di tutto l'impianto centrale, sostituito completamente, anche per poter far fronte all'emergenza umidità che aveva invaso in profondità il sottofondo della pavimentazione marmo-

rea interna a causa d'infiltrazioni dell'acqua piovana. Si sta quindi componendo la nuova piastrellatura in tessere lapidee, con richiamo all'aspetto originale. La ripavimentazione ha inoltre contemplato la ricomposizione dell'area pavimentale dei due deambulatori laterali all'area presbiteriale, oltre all'ambito absidale in parte confluyente nel coro dei cantori, da cui è riemersa una parte dell'antica pavimentazione in pietra, a seguito della rimozione del coro

ligneo; tratto di pavimentazione antica che la Soprintendenza ha voluto conservare nella sua integrità.

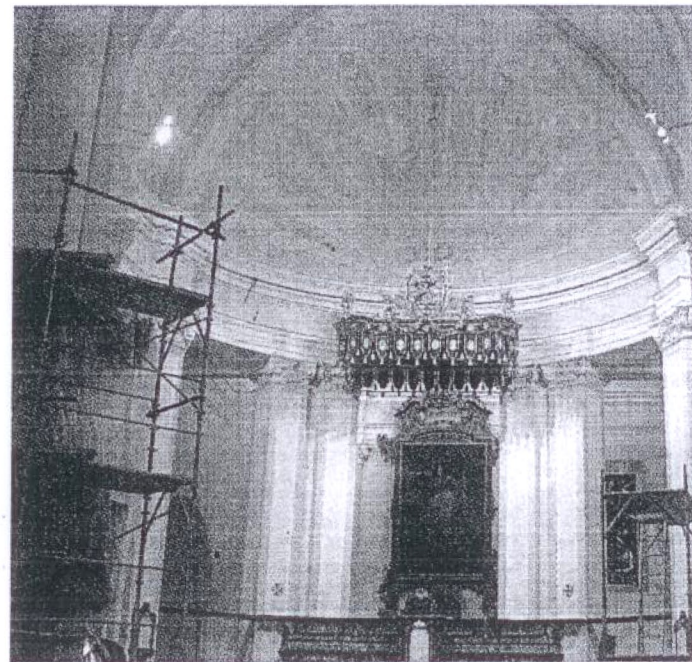
Soltanto l'area del presbiterio, nel suo insieme, conserverà la sua vecchia pavimentazione ottocentesca, debitamente lucidata e riportata a nuovo, oltre alla balausta marmorea e al pulpito elevato, già anch'esso restaurato.

Il lavoro ha inoltre comportato il completo restauro delle volte e degli stucchi e sono già mirabili la cupola principale e il claristorio circolari riportati al loro particolare splendore. Anche tutti i rivestimenti strutturali parietali sono stati completamente restaurati, con recupero dell'aspetto originario. Gli altari hanno preservato il loro aspetto ottocentesco con rivestimenti marmorei riportati a nuovo, mentre sono state interamente sostituite le pavi-

**CONTRIBUTO  
Consistente l'aiuto  
finanziario arrivato  
dalla Fondazione  
Bongianino**

mentazioni sopraelevate e le scalinature d'accesso a entrambi gli altari laterali.

La ditta Tarello di Borgo d'Ale ha provveduto al rifacimento dell'impianto elettrico, mentre sono ancora in corso opere di restauro di parti lignee e di alcune pitture su tela. Le finestrate in vetrate policrome sono state completamente restaurate, sia nella pulitura delle aree a vista che nell'opportuno riposizionamento degli annessi tubolari in piombo, debitamente rinaldati e riassettati, oltre alla posa di una finestrate estera-



na di protezione.

E per concludere, un particolare simpatico: il ritrovamento di un cappello "da monsignore", rinvenuto nei ripostigli ed eletto a "mascotte" dei lavori, indossato per un paio d'anni a turno da tutti i partecipanti all'operazione di restauro.

Alla fine, malgrado la lunga attesa che i borgodalesi hanno dovuto sopportare per due anni e per il tempo che sarà ancora necessario per la conclusione dell'opera, ne risulta senz'altro un mirabile lavoro.

**Gabriele Cagliano**